



Sito web: www.provincia.cuneo.it
E-mail: ufficio.aia@provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo tel. 0171445372 fax
0171445582

2018/08.02/000003
Rif. pratica 08.02/256

PARERE SUAP PER RILASCIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – DITTA BALLARIO NICOLA, STEFANO E RENATO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA CON SEDE LEGALE ED IMPIANTO IN FOSSANO, FRAZ. MADDALENE, STRADA DI PIOZZI, 48 - L.R. 44/2000 - D.LGS 152/2006 E S.M.I. - ATTIVITÀ IPPC: 6.6. "IMPIANTO PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI CON PIÙ DI: B) 2000 POSTI SUINI DA PRODUZIONE (DI OLTRE 30 KG)"

IL DIRIGENTE

Premesso che

- la direttiva n. 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ha introdotto l'Autorizzazione Integrata Ambientale al fine di attuare a livello comunitario la prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento per alcune categorie di impianti industriali (*Integrated Pollution Prevention and Control*, di seguito abbreviato in IPPC);
- a livello europeo, è stato istituito un gruppo di lavoro tecnico operante presso l'*Institute for prospective technological studies* del CCR (Centro Comune di Ricerca) della Comunità Europea con sede a Siviglia per la predisposizione di documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili in ambito industriale (denominati BRef – *BAT References*¹), che possano servire come guida per le Autorità Competenti nel determinare le condizioni delle Autorizzazioni Integrate Ambientali;
- la suddetta direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372, sostituito dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59; successivamente, il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, ha modificato la parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in materia di autorizzazione integrata ambientale, abrogando il D.Lgs. 59/05;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta "direttiva IPPC", e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;

¹ L'acronimo "BAT" sta per *Best Available Techniques*, ossia Migliore Tecnica Disponibile ("MTD", in italiano), secondo la definizione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s’intende il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all’allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- in data 19/04/2018, con Provvedimento n. 1507, la Provincia – Servizio VIA, ha escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale, ex art. 12 L.R. 40/98 e art, 6, c.7 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il progetto di ampliamento delle strutture di allevamento esistenti della ditta BALLARIO Nicola, Stefano e Renato ssa di Fossano, nel rispetto di alcune condizioni;
- in data 02/08/2018, lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Fossano ha inoltrato l’istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **BALLARIO Nicola, Stefano e Renato società semplice agricola**, con sede legale in Fossano, Fraz. Maddalene, Strada di Piozzi, 48 – P.IVA 00563730043 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6.** “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l’allevamento sito in **Fossano, Fraz. Maddalene, Strada di Piozzi, 48**;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta BALLARIO Nicola, Stefano e Renato società semplice agricola ha effettuato, in data 24/07/2018, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al rilascio dell’AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l’Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all’art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con nota prot. n. 68539 del 19/09/2018, è stata convocata, per il giorno 25/10/2018, la Conferenza di Servizi, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Fossano, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell’A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell’A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all’Albo Pretorio;

- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 94185 del 26/10/2018;
 - del Comune di Fossano, di cui alla nota prot. n. 43229 del 24/10/2018;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;
- con nota prot. n. 85880 del 23/11/2018 sono state chieste ulteriori integrazioni, necessarie per la stesura del presente provvedimento;
- in data 31/01/2019 sono pervenute le integrazioni che, con nota prot. n. 10946 del 14/02/2019, sono state inoltrate agli Enti coinvolti nel procedimento;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 dispone che, a seguito della pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite alla categoria di interesse, viene stabilito, in particolare per gli allevamenti esistenti, un termine temporale di 4 anni per l'adeguamento alle BAT Conclusions;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29

dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;

- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall’art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l’art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all’art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l’istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l’applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l’11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali. In particolare, nel caso specifico:
 - l'AIA sostituisce l'autorizzazione in via espressa per le emissioni in atmosfera (ai sensi del Titolo I della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per l'allevamento esistente, rilasciata con Provvedimento Conclusivo n. 6/AMB/2013 del 10/06/2013 del SUAP di Fossano;
 - l'AIA costituisce approvazione del piano di prevenzione e di gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, ai sensi del D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i.;
- il presente provvedimento non sostituisce gli adempimenti dovuti nè costituisce avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità poste;**
- in conformità a quanto disposto dall'art. 29-*decies*, comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la ditta istante, **almeno 15 giorni prima di mettere in esercizio l'installazione IPPC, deve darne comunicazione** alla Provincia, al Sindaco del Comune interessato e al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;

- obblighi di **registrazione delle fertilizzazioni** e di **documentazione del trasporto**, secondo le disposizioni impartite dalla D.G.R. del Piemonte 6 luglio 2009, n. 16-11713;
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
- ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale** o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordecies* del D.Lgs. 152/06;

atteso che ai fini del presente atto, i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al Regolamento (UE) n. 2016/619 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16/04/2013 n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06/05/2016;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;

visto il Decreto Presidenziale n. 19 del 31 gennaio 2019 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 ai sensi della L. n. 190 del 6.11.2012;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

visto l’art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al rilascio, ai sensi dell’art. 29-*quater* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell’Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **BALLARIO Nicola, Stefano e Renato società semplice agricola**, con sede legale in Fossano, Fraz. Maddalene, Strada di Piozzi, 48 – P.IVA 00563730043- per lo svolgimento dell’attività IPPC: **6.6.** – “Impianti per l’allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)”, per l’allevamento sito in **Fossano, Fraz. Maddalene, Strada di Piozzi, 48**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all’attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell’Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

– il presente atto:

- concerne esclusivamente l’autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
- in quanto formato nell’ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE

Dott. Luciano FANTINO

Estensori

Daniela BONGIOVANNI
Dott.ssa Roberta ISAIA
Ing. Manuela SCIGLIANO

VISTO

21/02/2019

Responsabile U.A.

Ing. Massimiliano MARABOTTO

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

BALLARIO Nicola, Stefano e Renato società semplice agricola

sede legale ed operativa in Fossano, Fr. Maddalene – Strada di Piozzi, 48

ALLEGATO TECNICO 1

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	2
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo	2
Applicazione delle BAT.....	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	6
PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI.....	8
Applicazione delle BAT.....	9
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	11
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	11
Energia elettrica	11
Energia Termica	12
Consumi complessivi.....	12
Applicazione delle BAT.....	12
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	13
EMISSIONI IN ATMOSFERA	13
Applicazione delle BAT.....	14
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera.....	15
Quadro emissivo	16
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	18
Approvvigionamenti idrici	18
Scarichi idrici.....	18
Applicazione delle BAT.....	19
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e gli scarichi delle acque reflue.....	19
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	20
EMISSIONI SONORE	20
Applicazione delle BAT.....	20
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	21
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore	22
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI	22
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	23

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'allevamento oggetto di autorizzazione integrata ambientale è localizzato in area agricola, nel Comune di Fossano, in Frazione Maddalene – Strada di Piozzi, 48, a circa 8 Km dal centro di Fossano e si trova a circa 4,5 Km ad est di Centallo.

Le strutture suinicole insistono sul Foglio 81, particelle catastali n. 103, 188, 202 e 203.

In data 28/04/2003, la Ditta ha presentato istanza di Verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. in relazione ad un progetto di ampliamento della scrofaia (1.424 capi), aggiungendo la fase di ingrasso dei lattonzoli (950 suini), per un totale di 2.374 capi. La suddetta procedura di Verifica si è conclusa con l'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale (Provvedimento n. 51 del 10/06/2003 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), nel rispetto di alcune prescrizioni.

In seguito, la Ditta ha ottenuto l'autorizzazione in via espressa per le emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con parere favorevole espresso dalla Provincia di Cuneo prot. n. 46376 del 28/05/2013 e Provvedimento Conclusivo n. 6/AMB/2013 del 10/06/2013, rilasciato dal SUAP di Fossano. La configurazione dell'allevamento esistente, autorizzato, è la seguente:

CONFIGURAZIONE ESISTENTE

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali
1	Scrofe parto - gestazione	313
	Scrofette	92
	Verri	3
2	Grassi	1.480
3	Lattonzoli	1.176
4	Scrofe	88
	Lattonzoli	500
	Totale	3.652

Nel corso dell'anno 2018, la Ditta ha presentato istanza di Verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. in relazione ad un progetto di ulteriore ampliamento delle strutture di allevamento esistenti (da 2.374 a 3.652 posti), connesso a modifiche alle modalità di allevamento consistenti nella eliminazione della scrofaia a vantaggio della sola fase di ingrasso (con relativa ristrutturazione dei locali esistenti). La suddetta procedura di Verifica si è conclusa con l'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale (Provvedimento n. 1507 del 19/04/2018 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), nel rispetto di alcune condizioni, tra le quali, tra l'altro, la revisione del peso vivo medio e del peso potenziale totale dei capi allevabili.

In attuazione delle suddette prescrizioni, la consistenza potenziale dell'allevamento, in seguito all'ultimo ampliamento in progetto, è stata aggiornata - nell'ambito della domanda di AIA - e portata a 4.435 posti potenziali.

In particolare, il progetto prevede la **ristrutturazione di parte dei ricoveri esistenti** (capannone n. 1 e n. 4, attualmente utilizzati come sale parto e gestazione delle scrofe) e la demolizione della struttura n. 3 (capannine dei lattonzoli), con successiva **realizzazione di una nuova struttura**. A progetto ultimato, l'installazione risulterà strutturata secondo lo schema seguente:

Allegato 1 – pag. 2

CONFIGURAZIONE FINALE

Ricovero	Categoria	Anno di realizzazione
1	Suini grassi (50-160 kg)	1960 e ristrutturazione interna 2018
2		2003
3	Magroni (30 – 50 kg)	2018 nuovo progetto
4	Suini grassi (50-160 kg)	1978 e ristrutturazione 2018

Nel caso specifico, presso l'unità tecnica di che trattasi, lo svolgimento di un'attività elencata nell'allegato VIII alla Parte Seconda del medesimo decreto - allevamento intensivo con più di 2000 posti suini da produzione di oltre 30 Kg - ricorre in conseguenza dell'ampliamento dell'allevamento esistente a suo tempo autorizzato, avvenuto successivamente all'adozione del suddetto provvedimento n. 1507 del 19/04/2018.

Presso l'installazione verrà pertanto condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Tutto quanto riportato nel seguito viene riferito alla CONFIGURAZIONE FINALE.

Gli animali vengono introdotti in azienda al peso di 30 kg e venduti quando raggiungono i 160 kg. Il sistema di gestione è “**tutto pieno - tutto vuoto**” per ogni singolo settore. Il Gestore intende realizzare all'interno dello stabilimento una stalla di arrivo dove i suinetti verranno stabulati fino ad un peso di circa 40-50 kg, per essere poi trasferiti nelle stalle adiacenti dove avverrà l'ingrasso e il finissaggio definitivo. Si considera pertanto un flusso continuo di suinetti dal ricovero n. 3 (di arrivo) ai ricoveri n. 1, 2 e 4 (accrescimento e ingrasso).

Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 10 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,9 annui.

Consistenza dell'allevamento

I posti potenziali sono 4.435, di cui 218 posti infermeria; il peso vivo annuale (al lordo del vuoto sanitario e al lordo dell'infermeria) è di 310,4 t.

Nella tabella seguente viene indicato il numero dei posti potenziali in ciascun ricovero di allevamento:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	Infermeria	n. capi allevati
1	Suini grassi (50 - 160 kg)	733	44	689
2		1.258	34	1.224
3	Magroni (30 – 50 kg)	1.824	114	1.720
4	Suini grassi (50 - 160 kg)	620	26	594
	Totale	4.435	218	4.217

Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 4 porcilaie;
- n. 1 mangimificio;

Allegato 1 – pag. 3

- n. 1 cucina per la preparazione delle razioni alimentari;
- n. 1 locale per spogliatoi e servizi;
- strutture per lo stoccaggio dei reflui zootecnici (n. 2 vasche circolari esistenti e una in progetto e n. 6 vasche rettangolari interrato);
- aree di transito.

Tecniche di stabulazione

I ricoveri n. 2, 3 e 4 e parte dei fabbricati n. 1 in cui si effettuano delle ristrutturazioni sono dotati di Pavimentazione Totalmente Fessurata con *Vacuum System*.

Le porzioni del ricovero 1, non oggetto di ristrutturazione, sono dotati di stabulazioni con Pavimentazione Totalmente Fessurata (PTF) o Pavimentazione Parzialmente Fessurata (PPF) e fosse posizionate sotto ai pavimenti, la cui profondità è variabile tra 0,4 m e 1 m. L'allontanamento dei liquami dalle fosse si effettua mediante l'apertura di saracinesche.

La tipologia di stabulazione adottata, **nei quattro ricoveri** 1, 2, 3, 4 è indicata nella tabella che segue:

Ricovero	Tipo di stabulazione	Bat
1	PTF+ <i>Vacuum System</i>	30.a.1
	PPF + fossa (prof 0,4 m) + traccimazione con saracinesca	30.a.0*
	PTF + PPF + fossa (prof 1 m) + traccimazione con saracinesca	
	PP + CED PTF + <i>Vacuum System</i>	30.a.1
2	PTF + <i>Vacuum System</i>	30.a.1
3		
4		

(*) Per i ricoveri riferibili alla tecnica 30.a.0, sono stati previsti accorgimenti afferenti la rimozione frequente dei liquami, prevista alla 30.a, e l'utilizzo di tecniche di gestione nutrizionale.

In merito alle strutture di stabulazione NON provviste di *Vacuum System*, il Gestore ha dichiarato che: *“la rimozione del liquame dai sottogrigliati avviene tramite saracinesca con frequenza equiparabile a quella del sistema a vacuum (almeno due volte la settimana)”*. Trattandosi di una superficie minima rispetto al totale (pari a 341 posti su 4.435, corrispondenti a circa il 7%), si ritiene che l'adozione degli accorgimenti descritti possa essere accettabile e che la mancanza del *Vacuum System* risulti sostanzialmente ininfluente ai fini del contenimento delle emissioni di ammoniaca.

Inoltre, per le porzioni del ricovero 1 non provviste di *Vacuum System*, è disponibile un'asta graduata per mezzo della quale è possibile verificare in qualunque momento il livello di liquami accumulati nelle vasche sottogrigliato.

Tecniche di alimentazione

L'azienda provvede in proprio alla preparazione del mangime; è pertanto presente all'interno dello stabilimento un locale destinato ad uso mangimificio.

L'alimentazione è fornita “ad libitum” e viene somministrata per fasi come previsto dalle MTD; vengono pertanto utilizzati tre tipi di mangime differente a seconda dell'età dell'animale. La tecnica di alimentazione utilizzata permette di ridurre il carico di azoto e fosforo nelle deiezioni; infatti, viene utilizzata un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Questa tecnica permette di somministrare la

miscela del mangime in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi, minerali e di fosforo a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione.

Nei ricoveri n.1, 3, e 4 viene utilizzato il sistema "in asciutto" mentre nel ricovero n. 2 si utilizza il sistema "a bagnato" con l'utilizzo di acqua con un rapporto mangime/acqua pari a 1:3. Il pastone viene preparato all'interno della cucina posizionata all'interno del ricovero n. 2 con razioni prestabilite e variabili a seconda della fase di ingrasso dell'animale; un sistema computerizzato dosa le razioni e le distribuisce automaticamente, attraverso un sistema di tubazioni e valvole sotterranee, all'interno dei truogoli dei box dei due capannoni.

Il mangime prodotto viene stoccato in appositi silos posizionati adiacenti ai ricoveri; il trasporto avviene attraverso mezzi idonei e il trasferimento nei silos avviene attraverso un sistema chiuso in modo da limitare il più possibile le emissioni di polveri.

L'acqua viene somministrata attraverso un sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto con tazzette, posizionati, nei box di ciascun ricovero di allevamento.

Pertanto, le tecniche di alimentazione e il sistema di abbeveratoi, automatici a succhiotto sono annoverati fra le Migliori Tecniche Disponibili.

Spoglie animali

In azienda si riscontra un tasso di mortalità variabile a seconda della fase di allevamento pari al 2-3% e generalmente il titolare dell'azienda effettua varie ispezioni dei reparti più volte al giorno per controllare lo stato di salute degli animali.

Le carcasse sono definite "Materiale specifico a rischio ed alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, che viene svuotata periodicamente da ditta specializzata.

Applicazione delle BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	Il gestore ha provveduto alla realizzazione di un documento interno in cui sono state analizzate le criticità, le procedure, il sistema di controllo, la pianificazione previste dalla BAT; il documento è a disposizione presso la sede dello stabilimento.
BAT 2: buona gestione	SI	L'azienda è già esistente e non prevede un ulteriore

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		aumento della capacità produttiva aziendale; BAT 2a: per le valutazioni previste si rimanda allo "Studio preliminare ambientale" agli atti presentato in fase di istanza di verifica; BAT 2b: in merito alla gestione del personale si rimanda al precedente paragrafo 3.7 "Gestione dell'impianto"; BAT 2c-2d: in merito alla gestione delle emergenze si rimanda al "Piano di prevenzione degli incidenti" (paragrafo.9); BAT 2e: in merito alla gestione dei capi morti si rimanda al precedente paragrafo 3.5 "Spoglie animali"
BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniaca Totale N escreto associato alla BAT: - suini da ingrasso: 7,0 - 13,0 kgN/posto/anno	SI	In conformità della presente BAT viene applicata l'alimentazione multifase (BAT 3b) con somministrazione di n.3 tipologie di mangimi (BAT 3d) così come descritto nel precedente paragrafo 3.4 "Tecniche di alimentazione"; si è provveduto ad effettuare il calcolo dell'azoto totale escreto così come descritto nel successivo paragrafo 3.8.1 con i seguenti risultati (espressi in kgN/ posto/anno): - suini grassi (30-160 kg): 12,03
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - Totale P ₂ O ₅ escreto associato alla BAT: - suini da ingrasso: 3,5 – 5,4 kgP ₂ O ₅ /posto/anno	SI	In conformità della presente BAT viene applicata l'alimentazione multifase (BAT 4a) con somministrazione di n.3 tipologie di mangimi così come descritto nel precedente paragrafo 3.4 "Tecniche di alimentazione"; si è provveduto ad effettuare il calcolo del fosforo totale escreto così come descritto nel successivo paragrafo 3.8.2 con i seguenti risultati (espressi in kg P ₂ O ₅ posto/anno):- -suini grassi (30-160 kg): 3,68.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini**. La potenzialità di allevamento autorizzata è compresa tra la CONFIGURAZIONE ESISTENTE (per un totale di 3.652 capi, come descritti al paragrafo "Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo") e la CONFIGURAZIONE FINALE, pari a **4.435 posti potenziali**, al lordo dei capi in infermeria (potenzialità raggiunta al termine dei lavori di ristrutturazione e realizzazione della nuova struttura in progetto). **La nuova porcilaia (ricovero n. 3)**, potrà essere destinata ad attività di allevamento soltanto in seguito **alla completa disponibilità della terza vasca circolare di stoccaggio dei liquami, prevista in progetto;**
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, le **Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza;**
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;

Allegato 1 – pag. 6

- 4) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. laddove non è presente *Vacuum System*, deve essere possibile verificare – in ogni momento – il livello di riempimento delle fosse sottogrigliato, ed i liquami devono essere allontanati frequentemente (due volte a settimana);
- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'accesso all'installazione deve essere indicato un recapito telefonico di reperibilità**;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;

Allegato 1 – pag. 7

- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

Considerando la consistenza potenziale, pari a 4.435 capi suini, al lordo dei capi in infermeria, la produzione annuale di reflui zootecnici dell'installazione IPPC è pari a circa 14.000 mc, comprensivi delle acque meteoriche (496 mc) intercettate dalle vasche.

La volumetria di stoccaggio disponibile, al termine dei lavori in progetto, è sufficiente a garantire 180 giorni di autonomia per i reflui non palabili come previsto dalla normativa ambientale vigente (Cfr. tabella seguente):

Stoccaggio necessario per liquami (mc)	Stoccaggio disponibile per liquami (mc)
6.904	7.177

Nella tabella di seguito sono riportate, nel dettaglio, le capacità di stoccaggio delle strutture di stoccaggio al termine dei lavori in progetto:

Strutture	Volume netto (mc)
V1	101
V2	156
V3	12
V4	78
V5	72
V6	60
V7 – circolare	1.781
V8 – circolare	2.052
V9 – circolare in progetto	2.866
Totale	7.177

La produzione potenziale di azoto zootecnico è pari a circa 35.000 kg.

Al fine di valorizzare le caratteristiche fertilizzanti del liquame prodotto dall'allevamento e ridurre l'acquisto di concimi chimici di sintesi, l'Azienda destina gli effluenti zootecnici prodotti nell'installazione ad operazioni di **utilizzo agronomico sui terreni in propria disponibilità**.

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si potranno rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame	SI	La gestione delle vasche di stoccaggio prevede il rimescolamento del liquame limitato al solo momento del prelievo (BAT 6a) e la copertura galleggiante in piastrelle geometriche di plastica per le vasche esterne V7, V8 e V9 (BAT 6b); le rimanenti vasche sono tutte interrato e coperte con soletta portante in calcestruzzo
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	L'utilizzo agronomico viene effettuato previa una valutazione accurata dello stato dei suoli, evitando di intervenire in caso di terreni troppo umidi o in previsione di una precipitazione o di un intervento irriguo (BAT 20a); ai sensi del Reg.10r/2007 non sono effettuati spandimenti su terreni innevati, gelati o inondati e durante i periodi invernali di divieto (BAT 20c); il gestore provvede annualmente ad effettuare un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) preventivo al fine di sincronizzare i periodi di spandimento e i quantitativi in base alle esigenze nutrizionali delle colture (BAT 20e); si provvede ad effettuare regolarmente una verifica dello stato degli stoccaggi e dei macchinari al fine di evitare perdite o errate distribuzioni (BAT 20g-20h) così come descritto nel "Piano di prevenzione degli incidenti"
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento	SI	Lo spandimento del liquame viene effettuato tramite un carro botte aziendale dotato di interruttore a dischi (BAT 21c – iniezione superficiale a solchi aperti)
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	Presso lo stabilimento viene prodotto solo effluente non palabile distribuito ed interrato a norma BAT 21
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini	SI	La stabulazione dei ricoveri n.1a, 1e, 2 e 4 presentano pavimentazione totalmente fessurata (PTF) con ridotta profondità della fossa sottostante e rimozione del liquame tramite sistema a vacuum. Il ricovero n.3 presenta pavimentazione parzialmente fessurata (PPF) con ridotta profondità della fossa sottostante e rimozione del liquame tramite sistema a vacuum. I ricoveri n. 1b, 1c e 1d presentano pavimentazione parzialmente fessurata (PPF), tranne n.3 box nel ricovero 1d con pavimentazione totalmente fessurata (PTF); la rimozione del liquame dai sottogrigliati avviene tramite saracinesca con frequenza equiparabile a quella del sistema a vacuum (almeno due volte la settimana). Trattandosi di una superficie minima rispetto al totale (pari a 341 capi su 4435, circa

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		il 7%) si ritiene che possa considerarsi ininfluenza al fine delle emissioni di ammoniaca.

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati dei ricoveri e vengono convogliati nelle vasche di stoccaggio esterne.

Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche delle coperture previste per le strutture di stoccaggio presenti nell'installazione IPPC:

Strutture	Copertura
V1	Soletta in c.a
V2	
V3	
V4	
V5	
V6	
V7 – circolare	Galleggiante in piastrelle geometriche di plastica
V8 – circolare	
V9 – circolare in progetto	

I suddetti sistemi di copertura sono in linea con le Migliori Tecniche Disponibili.

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

I liquami verranno distribuiti con carro botte dotato di sistema di **spandimento in bande a raso in strisce, con incorporazione immediata mediante erpicatura a dischi**.

Dal momento che la predetta incorporazione non è applicabile per i terreni coltivati a prato, si ritiene di prescrivere che, per la totalità dei terreni non coltivati a prato, l'interramento venga sempre effettuato contestualmente alla distribuzione.

Le tecniche individuate sono conformi alle BAT 21b e 22.

Per i terreni coltivati a prato, non essendo applicabile l'incorporazione al terreno, si ritiene di prescrivere che:

- **la distribuzione venga comunque sempre effettuata con una tecnica a raso**, in modo da limitare le emissioni in atmosfera connesse con le operazioni medesime;
- venga monitorato e rendicontato, su base annuale, l'incidenza delle operazioni di distribuzione su prati (senza interrimento) rispetto alla totalità degli spandimenti, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento.

Per dette distribuzioni non si ritiene necessario individuare ulteriori prescrizioni, alla luce delle risultanze degli studi e delle sperimentazioni condotte dall'Università di Torino, dai quali risulta che agli spandimenti su prati sono connesse emissioni in atmosfera sensibilmente inferiori rispetto ad analoghe distribuzioni su stoppie o su suolo nudo (fatto salvo, naturalmente, il successivo interrimento che costituisce, comunque, la pratica decisiva ai fini del contenimento delle emissioni).

Alla luce del ricorso, per la fase di spandimento dei liquami, all'utilizzo di superfici agrarie in asservimento in misura superiore ai terreni in conduzione diretta, si ritiene opportuno prescrivere l'invio di un report fotografico, a cadenza annuale, con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione), da inserire in una relazione agronomica descrittiva dell'attività svolta nell'anno precedente.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 2) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 3) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere effettuata per mezzo di un sistema MTD**; in particolare, il ricorso a spandimento a raso in strisce deve assicurare **l'erogazione del liquame al livello del suolo, anche nei casi di distribuzione su prati. Per la totalità dei terreni non coltivati a prato, l'interramento degli effluenti deve essere sempre contestuale alla distribuzione**;
- 4) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, **il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC**;
- 5) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

L'azienda non produce energia elettrica che, pertanto, è acquistata dalla rete.

La Ditta è dotata di un gruppo elettrogeno di emergenza, alimentato a gasolio, di potenza termica nominale pari a 50 kW.

Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di preparazione e distribuzione del mangime, delle pompe e dell'impianto di illuminazione dei locali, non essendo presente un sistema di ventilazione forzata dei locali di stabulazione.

Energia Termica

I capannoni sono dotati di sistema di ventilazione naturale. Nei mesi invernali, i ricoveri vengono riscaldati all'arrivo dei suinetti e durante le prime fasi di accrescimento con n. 2 generatori mobili ad aria calda, alimentati a gasolio, di potenza termica nominale pari a 38,4 kW (generatore a scambio diretto) e 29,1 kW (generatore a scambio indiretto). I suddetti generatori sono esclusi dall'autorizzazione alle emissioni.

Il gasolio è stoccato in serbatoio fuori terra con vasca di contenimento, con capacità pari a 5.000 l.

Consumi complessivi

L'Azienda stima i seguenti consumi:

	Energia elettrica	Consumo gasolio
Consumi annui	≈ 150 MW _e h	≈ 34.000 – 35.000 litri di cui ≈ 6.000 litri per il solo riscaldamento (corrispondenti a circa 60 MW _t h)
Consumi specifici	≈ 93 Wh/capo/giorno	≈ 37 Wh/capo/giorno

I consumi specifici sono in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007 per la tipologia e dimensione di allevamento.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia BAT 8a BAT 8b BAT 8c BAT 8d BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h	SI	BAT 8a: i ricoveri presentano un adeguato livello di isolamento e di coibentazione in grado di garantire il microclima ambientale necessario per il benessere degli animali. La ventilazione è naturale. BAT 8b: l'azienda non effettua il trattamento dell'aria. In ogni caso dispone di un sistema di controllo automatico dell'apertura delle finestre in funzione della temperatura interna, ad eccezione del ricovero n.1 in cui la movimentazione delle finestre avviene manualmente. BAT 8c: i ricoveri presentano un adeguato livello di isolamento e di coibentazione. BAT 8d: l'illuminazione degli edifici avviene con lampade

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		al neon a basso consumo. BAT 8e, f: non applicata. BAT 8g: non applicabile. BAT 8h: in tutti i ricoveri viene adottata la ventilazione naturale grazie alla presenza di cupolini o camini.

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Fossano è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 Dicembre 2014 e sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. I principali inquinanti generati dal sito sono ammoniacca, metano e polveri dalle fasi di stabulazione degli animali, stoccaggio ed utilizzo agronomico degli effluenti e produzione mangimi.
L'Azienda non effettua trattamenti del liquame.

In tutti i capannoni la ventilazione è **naturale**.

Il mangimificio aziendale è stato autorizzato con il Provvedimento Conclusivo n. 6/AMB/2013 del 10/06/2013 rilasciato dal SUAP di Fossano contenente prescrizioni per la mitigazione ed il contenimento delle polveri. Rispetto alla situazione autorizzata, si rileva la sostituzione del mulino esistente con un altro avente 32 martelli, potenzialità pari a 17 q/h per il mais e 8,5 q/h per l'orzo, dotato di ciclone + filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri. Quest'ultimo è dotato di n. 8 maniche, ciascuna di diametro pari a 0,2 m ed altezza 2,5 m, per una portata di progetto dalla fase di molitura pari a 1.800 m³/h. La pulizia delle maniche avviene settimanalmente con sbattimento manuale delle maniche.

La fase di miscelazione avviene in un impianto orizzontale discontinuo chiuso della capacità di circa 10 q.

Il mangimificio ha una capacità massima di stoccaggio di 409 t (n. 3 silos granaglie da 100 t/cad, n. 3 fariniere da 8 t/cad, n. 3 silos da 15 t, n. 4 da 10 t); la capacità di stoccaggio complessiva del mangime finito al servizio delle stalle è ancora in corso di definizione, ma la ditta presume possa essere pari a circa 103 t (n. 5 silos da 5 t/cad, n. 1 silos da 8 t, n. 1 silos da 4 t, n. 3 silos da 10 t/cad, n. 2 silos da 12 t/cad + n. 1 nuovo silos da 12 t).

Le emissioni derivanti dall'allevamento (4.435 capi complessivi) sono state stimate utilizzando il metodo messo a disposizione da CRPA, Agrishare Net-IPPC. Le stime sono riassunte nelle tabelle seguenti:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	9,4	8,4	-	12,6	30,4
CH ₄	46,6	18,3	-	-	64,9

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	6,8	1,9	-	3,8	12,5
CH ₄	0,2	23,6	-	-	23,8

La ditta ha fornito anche una stima delle emissioni di polveri dalla fase di stabulazione secondo il fattore di emissione del protocollo VERA pari a 0,24 kg/posto/anno (suini all'ingrasso su PPT o PPF). Ne deriva un'emissione annua pari a circa 1 t.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione avviene utilizzando un prodotto disinfettante privo di aldeidi.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	BAT 11a: la Ditta adotta l'alimentazione ad libitum in tutti i ricoveri, l'alimentazione in forma liquida nel ricovero n.2 ed utilizza la ventilazione naturale. BAT 11b: non applicata. BAT 11c: non applicata.
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	BAT 12: L'azienda non ha ravvisato comprovati problemi di odori molesti tantomeno ne ritiene probabile l'insorgenza.
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	BAT 13a: l'allevamento è esistente; è prevista la modifica sostanziale della tipologia di allevamento. BAT 13b: la Ditta provvede ad una rimozione frequente degli effluenti dalle vasche sottogrigliato e mantiene gli ambienti di stabulazione asciutti e puliti da eventuali sversamenti di mangime. BAT 13c: i ricoveri presentano cupolini e camini sui tetti in grado di favorire l'uscita verticale dell'aria esausta, mentre esternamente è presente una barriera vegetale. BAT 13d: non applicato. BAT 13e: le vasche di stoccaggio esterne presentano una copertura galleggiante nonché una barriera vegetale e vengono rimescolate solo nel

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		momento del prelievo per l'utilizzo agronomico. BAT 13f: non applicato. BAT 13g: lo spandimento del liquame viene effettuato con carro botte dotati di interratori a dischi con incorporazione immediata.
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	BAT 23: effettuata la stima con metodo di calcolo CRPA.

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

1. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emaneazione di odori sgradevoli;
2. i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
3. nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti;
4. la vasca di stoccaggio liquame in progetto (V9):
 - a) deve essere dotata delle predisposizioni per un'eventuale copertura fissa;
 - b) al momento dell'utilizzo, deve essere provvista del sistema di copertura scelto dal Gestore (copertura galleggiante in piastrelle geometriche di plastica);
5. le vasche di stoccaggio liquame esistenti (V7 e V8) devono essere provviste del sistema di copertura scelto dal Gestore (copertura galleggiante in piastrelle geometriche di plastica) **entro 30 giorni** dalla notifica del presente provvedimento e comunque prima dell'avvio dell'attività IPPC in parola;
6. dev'essere sempre possibile verificare lo stato della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, operando in condizioni di sicurezza.

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Az. Agr. Ballario Nicola, Stefano e Renato s.s.a. – FOSSANO, Frazione Maddalene, Strada di Piozzi, 48				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	RICOVERO 1 (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE DIVERSE TIPOLOGIE DI STABILIZZAZIONE CON RIMOZIONE FREQUENTE DEL LIQUAME VERSO LO STOCCAGGIO ESTERNO
D2, D3, D4	RICOVERI 2, 3 e 4 (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME
D5÷D10	VASCHE V1÷V6 PER STOCCAGGIO REFLUO ZOOTECHNICO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA FISSA CON SOLETTA
D11÷D13	VASCHE CIRCOLARI V7 – V8 (ESISTENTI) E V9 (IN PROGETTO) PER STOCCAGGIO REFLUO ZOOTECHNICO	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE IN PIASTRELLE GEOMETRICHE DI PLASTICA
D14	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D15	SERBATOIO STOCCAGGIO GASOLIO	SFIATO	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALLEGATO IV, PARTE I)	
D16, D17	GENERATORI MOBILI AD ARIA CALDA (a gasolio, potenza termica nominale pari a 38,4 kW e 29,1 kW)	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D18	GRUPPO ELETTROGENO DI EMERGENZA (a gasolio, P = 50 kW)	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D19	MANGIMIFICIO (movimentazione materie prime e mangime, silos di stoccaggio, mulino, miscelatore)	EMISSIONE DIFFUSA	POLVERI TOTALI	BOTOLA DI CARICO APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO STESSO

Allegato 1 – pag. 16

STABILIMENTO: Az. Agr. Ballario Nicola, Stefano e Renato s.s.a. – FOSSANO, Frazione Maddalene, Strada di Piozzi, 48				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
				MISCELAZIONE MANGIME IN IMPIANTO CHIUSO TRASFERIMENTO DEI MATERIALI PREFERIBILMENTE CON SISTEMI CHIUSI CARATTERIZZATI DA TUBAZIONI MUNITE DI COCLEE PRODOTTO MACINATO TRASFERITO PNEUMATICAMENTE ALLE FARINIERE (PRESENTI UN CICLONE PER SEPARARE IL FLUSSO D'ARIA DAL PRODOTTO MACINATO ED UN FILTRO A MANICHE PER LA RIMOZIONE DELLE POLVERI DAL FLUSSO D'ARIA) MANGIMIFICIO ALL'INTERNO DI UN FABBRICATO
D20	SPANDIMENTO REFLUO ZOOTECNICO	EMISSIONE DIFFUSA	NH₃	DISTRIBUZIONE CON CARROBOTTE E BANDE RASO-TERRA (SU TUTTI I TERRENI, ANCHE SU PRATI) SU TERRENI NON COLTIVATI A PRATO: INTERRAMENTO CONTESTUALE ALLA DISTRIBUZIONE CON ERPICE A DISCHI (I LIQUAMI SONO ADDOTTI AL SUOLO IN PROSSIMITÀ DI ORGANI ASSOLCATORI)

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico avviene mediante n. 3 pozzi aziendali localizzati all'interno dell'installazione (Concessione Preferenziale n. CN003970 e domanda per concessione in sanatoria, depositata in data 31/01/2019).

L'acqua prelevata viene utilizzata per l'abbeveraggio degli animali e la preparazione della razione "a bagnato" utilizzata nel ricovero n. 2; una minima percentuale viene destinata al lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione che avviene con idropulitrice ad alta pressione.

È inoltre presente l'allaccio all'acquedotto per il servizio igienico e per far fronte ad eventuali necessità straordinarie.

Il Gestore prevede un consumo pari a circa 11.500 mc/anno.

Scarichi idrici

I reflui zootecnici non vengono sottoposti a trattamento. Le acque di lavaggio interno dei ricoveri, operazione effettuata al termine del ciclo produttivo, essendo presenti in misura ridotta, dato l'impiego di mezzi ad alta pressione (idropulitrice), vengono stoccate e gestite insieme ai reflui non palabili.

Le acque di lavaggio degli automezzi vengono convogliate in un apposito pozzetto a tenuta e svuotato all'occorrenza da una ditta specializzata.

I reflui provenienti dal locale spogliatoio e servizi igienici (in progetto), verranno stoccati in una vasca a tenuta stagna e smaltiti periodicamente come rifiuti da una ditta specializzata.

Pertanto, presso l'installazione **NON sono presenti scarichi di acque reflue.**

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la documentazione trasmessa comprende il Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche, di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., completo di Disciplinare.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- presso l'installazione non si effettuano operazioni di lavaggio, accumulo di sostanze o rifiuti pericolosi, né sono presenti impianti di trattamento; sono pertanto presenti esclusivamente acque meteoriche non potenzialmente inquinate, provenienti dai piazzali e dai tetti dei ricoveri;
- durante le operazioni di carico e scarico animali gli operatori portano la massima attenzione ad evitare imbrattamenti delle aree sottostanti e vicine. Nel caso questo avvenga si provvede immediatamente a ripristinare l'area al fine di evitare qualsiasi tipo di inquinamento. In occasione delle operazioni di carico e scarico degli animali dai capannoni, questi vengono fatti transitare su rampe metalliche mobili che appoggiano direttamente sull'automezzo da una testata e direttamente all'interno del capannone dall'altra; non vi è pertanto la possibilità che si verifichi un imbrattamento con feci e urine animali delle superfici sottostanti la rampa. Al termine delle suddette operazioni le rampe metalliche verranno accuratamente ripulite dagli eventuali residui rilasciati su di esse dagli animali; le superfici impermeabilizzate su cui avvengono le movimentazioni sono minime e vengono anch'esse accuratamente ripulite a fine operazioni;

Allegato 1 – pag. 18

- le operazioni di prelievo degli effluenti zootecnici dalle vasche di stoccaggio avvengono presso un'apposita fossa in calcestruzzo, interrata, posizionata in adiacenza alle vasche circolari di stoccaggio; il collegamento per il prelievo avviene tramite un'apposita tubazione con saracinesca inserita all'interno della fossa medesima; le operazioni si svolgono con un sistema chiuso ed eventuali sversamenti di effluente confluiscono direttamente all'interno della fossa stessa;
- la movimentazione di rifiuti e spoglie animali viene effettuata mantenendo i rifiuti chiusi all'interno degli appositi contenitori e dei sacchi impermeabilizzati;
- i contenitori-distributori del gasolio sono posizionati su un battuto di cemento sul piazzale in un'area adiacente al perimetro dello stabilimento e sono dotate di propria tettoia di protezione.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua: - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e	SI	Bat 5a: Si provvede alla registrazione mensile dei consumi idrici. Bat 5b: si provvede al monitoraggio degli impianti al fine di individuare e riparare eventuali perdite. Bat 5c: alla fine di ogni ciclo di allevamento si provvede ad effettuare la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con idropulitrice ad alta pressione. Bat 5d: per l'abbeverata vengono utilizzati appositi succhiotti antispreco. Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.
BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5e - BAT 5f	NO	Non relazionato.

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua e gli scarichi delle acque reflue

1. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
2. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
3. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

1. il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
2. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
3. devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
4. deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
5. le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali.
6. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
7. è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengono necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Fossano, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in classe III.

L'Azienda ha allegato la valutazione previsionale di impatto acustico relativa alla modifica dell'allevamento. A seguito dell'esame del suddetto documento, viene chiesta l'effettuazione di un monitoraggio acustico post operam presso il ricettore già considerato nel documento previsionale e presso i ricettori ad est. Le misure devono essere condotte nel periodo di riferimento diurno, in presenza di tutte le attività aziendali maggiormente impattanti dal punto di vista acustico, e durante in periodo notturno qualora i livelli di pressione sonora misurati nel periodo diurno siano tali da giustificare un confronto con il criterio differenziale anche nel periodo notturno.

Applicazione delle BAT

Allegato 1 – pag. 20

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	BAT 9: L'azienda non ha mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività, ne ritiene probabile l'insorgenza di tali criticità.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	BAT 10a: Azienda esistente, sottoposta a modifica sostanziale. BAT 10b: non applicato. BAT 10c: apertura dei portoni dei ricoveri limitata ai soli momenti di carico e scarico degli animali; formazione del personale nell'utilizzo delle apparecchiature; attività potenzialmente rumorose (carico e scarico animali, transito automezzi, movimentazione liquame, mangimificio ...) limitate alle ore diurne. BAT 10d: sono adottate la ventilazione naturale nonché l'alimentazione ad libitum BAT 10e: non applicata BAT 10f: sono presenti pareti e coperture dei ricoveri con buon livello di isolamento acustico nonché una barriera vegetale lungo il perimetro dello stabilimento.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale.

I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Fossano (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 03/04/2004 e successive varianti D.C.C. n. 71 del 30/09/2014 e D.C.C. n. 91 del 29/11/2016) e sue varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

1. **Entro 1 anno dall'avvio dell'allevamento** nella configurazione IPPC di cui al presente provvedimento, **la Ditta deve effettuare una campagna di misure fonometriche**, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso il ricettore già considerato nel documento previsionale e presso i ricettori ad est. Il monitoraggio acustico deve essere effettuato nel periodo di riferimento diurno ed eventualmente nel periodo notturno, qualora necessario, con tutte le attività aziendali in funzione (compreso quindi il mangimificio) nelle condizioni più gravose in termini acustici. Gli esiti delle misure effettuate, comprensive dei grafici e delle relative interpretazioni, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'allevamento, entro 30 giorni dalla conclusione della campagna di misurazione;
2. tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti nell'azienda, la Ditta dichiara di rispettare i disposti dell'art. 183, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., concernente il deposito temporaneo.

I rifiuti vengono posizionati in appositi contenitori omologati forniti dalla ditta incaricata allo smaltimento e vengono tenuti in un locale di servizio chiuso, coperto e su pavimentazione cementata impermeabile.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado compreso tra "elevato"² ed "estremamente elevato" (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005.).

Le uniche strutture interrato contengono effluenti zootecnici.
Il gasolio utilizzato per la movimentazione delle macchine agricole è stoccato in un serbatoio fuori terra dotato di apposito bacino di contenimento.

L'impianto non è soggetto ai disposti del D.lgs. n. 105/2015 e s.m.i. relativo agli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014.

In esito alle suddette valutazioni, il gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

Nel merito, sebbene il DM 272/2014 sia stato annullato dalla sentenza del T.A.R. Lazio - Roma, Sez. II bis del 20 novembre 2017, n. 11452, si rileva come le informazioni fornite dal Gestore siano sufficienti rispetto alle indicazioni riportate nella Comunicazione della Commissione UE del 6 maggio 2014 "*Emissioni industriali – Linee guida sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE*".

² L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

Autorizzazione Integrata Ambientale
Rilascio

BALLARIO Nicola, Stefano e Renato società semplice agricola

sede legale ed operativa in Fossano, Fr. Maddalene – Strada di Piozzi, 48

ALLEGATO TECNICO 2
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA.....	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore).....	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore).....	6
USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)	7
RIFIUTI (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore).....	8
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore).....	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE.....	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-*sexies*, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero di capi prodotti suddivisi per categoria	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi suddivisi per categoria	Misura diretta	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità o %	-	-	Riepilogo annuale	
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato 2 – pag. 4

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	-	m ³ oppure t	Annotazione su apposito registro delle fertilizzazioni, dedicato allo scopo, delle quantità degli appezzamenti sui quali sono distribuiti gli effluenti zootecnici	-	30 giorni dall'effettuazione delle operazioni di utilizzo agronomico	Registrazione delle fertilizzazioni ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i.
Tecnica di distribuzione ed interrimento	-	-	<p>Redazione di una relazione agronomica descrittiva delle operazioni di distribuzione ed interrimento effettuate nell'anno precedente, <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u>, corredata di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - report fotografico a cadenza annuale con le immagini della tecnica utilizzata nei diversi periodi della campagna agraria e sulle diverse tipologie di terreni (distinti per areale, tipologia di coltura e di conduzione); - rendicontazione dell'incidenza delle operazioni di distribuzione su prati (senza interrimento) rispetto alla totalità degli spandimenti. 		Annuale	Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Consumo di gasolio (per spandimento reflui zootecnici)	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di gasolio (per riscaldamento)	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo specifico di energia elettrica	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di energia termica	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017				

USO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Utilizzo dell'acqua	Misura diretta continua	m ³	Letture misuratore di portata/volume	Allacciamento acquedotto	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento IPPC. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo erogazione	Abbeveratoi	Mensile	
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dei consumi e della produzione	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m ³	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Allegato 2 – pag. 9